

**La Repubblica, 23 marzo 2001**

Gli indesiderati sotto il fascismo

di *Danilo Castellarin*

VERONA - «L' Italia avrebbe meritato un processo di Norimberga per crimini di guerra». Lo afferma Carlo Spartaco Capogreco, presidente della fondazione Ferramonti di Cosenza, che oggi a Verona parteciperà al convegno internazionale «Il tempo degli indesiderabili» (organizzato dall'Università e dall'Istituto per la storia della Resistenza). Al centro della discussione l'internamento dei civili negli anni Quaranta nei campi dell'Italia fascista e della repubblica di Vichy. Oggi e domani, nella sala convegni della Cassa di Risparmio, per la prima volta storici francesi e italiani si confronteranno su un tema spesso sottaciuto: l'internamento di Rom, Sinti, omosessuali, civili slavi e croati deportati dall' area balcanica, repubblicani spagnoli sfuggiti al dominio di Franco e considerati ospiti indesiderabili in Francia dal governo di Vichy.

Geneviève Dreyfus Armand dell'Università di Parigi parlerà proprio della rapida metamorfosi che contraddistinse molti francesi, prima compassionevoli poi intransigenti e duri nei confronti dei civili spagnoli. Enzo Collotti dell'Università di Firenze illustrerà l'inasprimento delle misure fasciste che condussero molti civili dal confino di polizia ai campi di concentramento. Gianfranco Goretti dell'Università di Roma parlerà di «repressione della pederastia» legata alla politica della razza. «Per offrire uno spaccato sulla vita omosessuale negli anni Trenta in Italia racconterò la vicenda di 44 catanesi arrestati in varie province nella primavera del 1939 e condannati al confino a San Domino nelle Tremiti», spiega Goretti. Liliana Ferrari dell'Università di Trieste delinea il ruolo della Chiesa cattolica nei confronti dell' internamento.